

Banche, forbice sul personale

FABI Nel 2018 tagli per 2,2 miliardi. In provincia persi più di 1000 posti nel decennio

VARESE - (e.spa.) Ricavi stabili a 82 miliardi di euro e utili in salita del 2%, grazie anche a una spending review da 2,2 miliardi (-7,2%) sui costi per il personale oltre che per minori accantonamenti e svalutazioni relativi a crediti deteriorati per 6,4 miliardi (-33%). E' questa la fotografia sui conti del 2018 del settore creditizio italiano scattata [dalla Fabi \(Federazione autonoma bancari italiani\)](#) a pochi giorni dall'avvio del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di 300.000 bancari. Secondo la ricerca [della Fabi](#), che ha elaborato dati della Banca d'Italia, nell'ultimo anno i costi delle banche sono scesi da 56,8 a 54,8 miliardi del 2017: il taglio è stato tutto a carico dei lavoratori con interventi pari al 7,2%, da 30,7 miliardi a 28,5 miliardi.

Difficile quantificare il taglio in provincia di varese, anche se basta guardare ai numeri dei dipendenti in forza agli istituti di credito per rendersi conto che la mannaia si è abbattuta anche in provincia. Dieci anni fa i dipendenti erano circa 4000, oggi non superano le 2800 unità.

«Tutti gli istituti di credito presenti in provincia - spiega Alessandro Frontini, coordinatore provinciale [della Fabi](#) - hanno messo a punto i loro piani industriali, prevedendo anche il cambio generazionale. Ma il rapporto è stato

sbilanciato: in media, su tre uscite una sola è stata ricoperta da nuova forza lavoro, senza contare anche i casi in cui la sostituzione non è avvenuta». A ciò si aggiunge anche una notevole sforbiciata degli sportelli. «E su questo fronte - sottolinea Frontini - ad andarci di mezzo sono stati soprattutto i piccoli centri. Non solo. Il risultato è che là dove manca lo sportello bancario, a farla da padrone è la posta».

Secondo il rapporto firmato [dalla Fabi](#), per i primi 5 gruppi bancari del Paese, i costi totali sono scesi di 2,8 miliardi (-8%) da 25,1 miliardi a 32,3 miliardi; tra questi, le spese per il personale sono diminuite di 2,4 miliardi (-12,4%) da 19,7 miliardi a 17,3 miliardi.

Per quanto riguarda le sofferenze, [la Fabi](#) rileva che «non sono più un problema per il settore bancario italiano: negli ultimi anni, infatti, sono crollate e sono sensibilmente cresciute le cosiddette coperture». Rispetto al picco del 2015, quanto la massa di crediti deteriorati superò quota 350 miliardi e il tasso di copertura era al 45%, nel 2018, il totale dei prestiti rischiosi o in perdita è sceso sotto quota 200 miliardi. Il tasso di copertura è salito, invece, al 52,8%: si tratta di un valore assai più alto rispetto a quello delle più grandi banche europee. Nel corso del 2018, i crediti deteriorati netti sono calati a 90 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

